

**FUTURA**

**LA SCUOLA  
PER L'ITALIA DI DOMANI**



Finanziato  
dall'Unione europea  
NextGenerationEU



Ministero dell'Istruzione  
e del Merito



**Italiadomani**  
PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA



**MIM**  
Ministero dell'Istruzione  
e del Merito

**UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL LAZIO  
ISTITUTO COMPRENSIVO - PIAZZACAPRI**

Scuola dell'Infanzia - Scuola Primaria - Scuola Secondaria di I Grado  
Piazza Monte Baldo, n° 2 - C.a.p. 00141 - Roma ( RM ) - Tel. 06 / 87183967  
C.F. 97711760583 - C.M. RMIC8EF00X - CODICE UNIVOCO UFFICIO = UFIO5Z  
✉ E-Mail P.e.o. ⇒ rmic8ef00x@istruzione.it /// ✉ E-Mail P.e.c. ⇒ rmic8ef00x@pec.istruzione.it  
SITO ISTITUZIONALE ⇒ <https://www.icpiazzacapri.edu.it>

# **PROTOCOLLO PER LA PREVENZIONE E LA GESTIONE DEI COMPORTAMENTI PROBLEMA A SCUOLA**

(approvato dal Collegio dei Docenti nella seduta del 19/03/2025, delibera n. 2)

## PREMESSA

Il presente Protocollo di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali è uno strumento organizzativo fondamentale per consentire alla scuola, intesa come comunità educante e organizzazione istituzionale complessa, di affrontare le situazioni di crisi in modo specifico, organizzato e competente. Permette, inoltre, sia ai singoli alunni e sia agli insegnanti di non ritrovarsi in balia degli accadimenti e, soprattutto, di delineare azioni e compiti per garantire la sicurezza di tutti.

Al presente Protocollo sono allegati:

1. Verbali di descrizione crisi comportamentale
2. Verbale di chiamata al 118
3. Analisi funzionale della crisi comportamentale

## LA CRISI COMPORTAMENTALE

Con l'espressione Crisi Comportamentale si intendono comportamenti esplosivi e dirompenti di aggressività fisica e verbale che un alunno presenta sia a scuola, sia a casa, sia nei contesti di vita.

Si tratta di comportamenti che si esprimono soprattutto nella difficoltà di stare alle regole e nel mettere atto condotte che possono comportare un rischio e creare danni alla persona stessa, agli altri (compagni, insegnanti, personale scolastico) e ai materiali scolastici. In genere, il soggetto che le manifesta mette in atto tali comportamenti perché questi rappresentano l'unica via di reazione per loro possibile.

Sono generate da una serie di difficoltà e/o da vere e proprie incapacità di comportarsi in altro modo.

L'alunno si comporta manifestando crisi di rabbia per:

- incapacità di ottenere altrimenti quello che vuole;
- bassa tolleranza alla frustrazione e mancato autocontrollo;
- inadeguata capacità di mediazione e contrattazione;
- insufficiente capacità di riconoscere e gestire le emozioni proprie e altrui.

Pertanto le difficoltà sono soprattutto comunicative, di gestione dei sentimenti, di autocontrollo, di aggressività, di impulsività, di stima di sé.

Le Crisi comportamentali vengono segnalate sia in alunni certificati (con notevole frequenza in bambini e ragazzi con autismo, con ADHD, con disturbo oppositivo-provocatorio, ecc.) sia in alunni non certificati, talvolta in alunni che vivono situazioni problematiche familiari e sociali.

L'esperienza e la ricerca in questi ultimi anni hanno dimostrato che le situazioni possono essere modificabili in età evolutiva e che è possibile ridurre l'intensità e la frequenza delle crisi.

Questo protocollo ha come finalità quella di credere che sia possibile intervenire in modo educativo alle situazioni di crisi comportamentale, sia in termini di prevenzione (per evitarle, o almeno diradarle e depotenziarle), sia in termini di contenimento (cosa fare quando si manifestano per assicurare l'incolumità di ognuno). La coerenza educativa da parte di tutte le figure scolastiche in questi casi ha la priorità assoluta.

Un comportamento problematico può essere corretto e contenuto soltanto se si modifica il contesto in cui il ragazzo è inserito con risposte univoche e chiare.

La crisi comportamentale messa in atto a scuola porta alcune conseguenze significative all'interno della classe e dell'Istituto in cui è inserito l'alunno. La manifestazione delle crisi comportamentali rappresenta una ferita psicologica (oltre alle eventuali conseguenze fisiche) in ciascun allievo ed una lacerazione del tessuto relazionale della classe; inoltre le conseguenze traumatiche si cumulano purtroppo nel tempo. Per tale motivo le crisi non devono essere mai sottovalutate o affrontate con superficialità da parte dell'Istituzione scolastica per garantire la sicurezza e il benessere di ciascuno. Le crisi comportamentali comportano alti livelli di rischio per le persone e le cose, dimostrano e determinano grande sofferenza e generano profondo turbamento nella vita scolastica pertanto richiedono uno specifico intervento pedagogico-didattico e una precisa struttura organizzativa dentro la scuola che coinvolga i rapporti con le famiglie e i servizi territoriali.

Si precisa che il lavoro scolastico non è rivolto alla ricerca delle "cause remote" cliniche, sociali, psicologiche o psichiatriche delle crisi comportamentali, temi di esclusiva competenza dei clinici e/o dei servizi sociali. La scuola si occupa in primo luogo di comprendere quali condizioni e situazioni determinano con maggiore frequenza la comparsa delle crisi comportamentali, cercando poi di individuare quali modifiche sia possibile apportare e quali percorsi didattici possano risultare di supporto e mettere in atto strategie e

azioni educative (ad esempio per la consapevolezza rivolta ai sentimenti propri ed altrui, la gestione della rabbia, dell'aggressività, l'apprendimento di modalità comunicative integrative o alternative alla parola e alla scrittura, ecc.).

In secondo luogo, la scuola si occupa di gestire la crisi comportamentale quando essa si presenta, in modo competente, consapevole e pianificato, mettendo in sicurezza sia l'alunno, sia gli altri, sia il personale scolastico.

Di fronte ad alunni che manifestano questo disagio la trasmissione di contenuti diviene secondaria rispetto al lavoro educativo messo in atto per sostenerlo. La crescita emozionale e sociale degli alunni diventa prioritaria in quanto un buon equilibrio interiore e un sereno rapporto con gli altri costituisce la base essenziale per la cosiddetta "disponibilità ad apprendere". Un alunno teso a controllare il proprio ambiente e che dimostra difficoltà nel gestire rapporti sociali e comunicativi non dispone di riserve di energia e spazio mentale e psichico in cui inserire il lavoro scolastico.

<b>Linee guida per affrontare problemi rilevanti di comportamento</b>	
<b>COSA EVITARE</b>	<b>COSA FARE</b>
1) Chiedere continuamente "Perché fai così?" non è utile perché si tratta di reazioni non consapevoli e l'alunno non è in grado di spiegare le ragioni del suo comportamento.	1) Effettuare una analisi funzionale del comportamento. La domanda guida è: cosa "guadagna" questo alunno da questo comportamento?
2) Quando un approccio non funziona, intensificarlo.	2) Quando un approccio non funziona, cambiarlo.
3) Fissare troppe regole di classe e poi non farle rispettare o farle rispettare in modo discontinuo o non univoco.	3) Fissare poche regole chiare e discusse con la classe, accertarsi che tutti (adulti e ragazzi) le abbiano comprese, poi applicarle in modo costante e con coerenza.
4) Trattare tutti i problemi di comportamento come se dipendessero dalla volontà (NON VUOLE).	4) Identificare i problemi che dipendono da incapacità/impossibilità dell'allievo (tutti i NON PUO') al fine di avviare percorsi di apprendimento o individuare modalità di sostituzione.
5) Non occuparsi abbastanza di cosa succede nei "momenti di transizione" tra un docente e un altro, tra uno spazio e un altro, tra un'attività e un'altra, in mensa, negli intervalli.	5) Curare le transizioni perché è nei momenti di passaggio, in cui c'è meno strutturazione e meno vigilanza, che più facilmente si creano situazioni di tensione.
6) Ignorare tutto/non ignorare nulla. Una delle strategie per depotenziare un comportamento negativo è quello di ignorarlo, ma ciò è possibile soltanto se si tratta di cose di poco conto. Per contro, intervenire sempre su tutto crea una tensione insopportabile e blocca la vita della classe.	6) Individuare quali sono i comportamenti da affrontare assolutamente (i più gravi, i più pericolosi, i più destabilizzanti, quelli che generano altri problemi a grappoli, ...) e agire su questi uno alla volta.
7) Eccesso nelle punizioni. L'eccesso di punizioni (che non può comunque superare determinati limiti) determina una escalation non positiva per il bambino.	7) Attivare percorsi di supporto ai comportamenti positivi, che consenta di individuare ogni più piccolo (anche casuale) comportamento positivo, sottolineandolo e premiandolo.
8) Evitare di identificare la persona con il suo comportamento.	8) Trovare vie positive per far sentire accolto e stimato l'alunno problematico, individuare i punti di forza, le capacità, i talenti, le potenzialità.

9) Condividere solo con la famiglia il comportamento dell'alunno e le azioni educative messe in atto.	9) Costruire un piano di lavoro a più componenti richiedendo la collaborazione della famiglia, dei referenti dell'ASL e dei Servizi Sociali. Per poter svolgere un buon intervento educativo la scuola deve cooperare con gli enti del territorio che entrano in contatto con l'alunno per condividere gli obiettivi, le strategie di intervento e l'evolversi dei comportamenti nel tempo.
10) Vivere la situazione in maniera personale.	10) Prendere le adeguate distanze dalle situazioni in modo da poter essere in grado di controllarsi e di agire secondo quanto programmato.
11) Fare richieste generali, uguali per tutta la classe.	11) Porre richieste adeguate e a ciascuno in base al proprio punto di partenza. Le richieste devono essere alla portata attuale dell'alunno; pretendere ciò che al momento non è ottenibile, peggiora la situazione.

## IL PROTOCOLLO DI PREVENZIONE E LA RELAZIONE OSSERVATIVA INDIVIDUALE

Il presente Protocollo di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali prevede la stesura di una Relazione Osservativa Individuale che viene preparata:

- dopo che si sia verificata la prima crisi comportamentale;
- all'ingresso a scuola di un alunno che è stato segnalato dalla scolarità precedente, dalla famiglia, o dai curanti, come soggetto a possibili crisi comportamentali.

Alla stesura del Relazione Osservativa Individuale provvede il Consiglio di Classe. In caso di alunni certificati con disabilità, DSA o riconosciuti come alunni BES, la Relazione Osservativa Individuale costituisce parte integrante del PEI e del PDP dell'alunno. Le Relazioni Osservative Individuali di prevenzione sono inserite nell'archivio dei documenti riservati del Dirigente Scolastico, nell'apposito dossier o fascicolo personale dell'alunno.

La Relazione Osservativa Individuale è costituita da molteplici aspetti, tra cui, in linea generale, emergono come più rilevanti:

- osservazione e valutazione funzionale (cosa fa l'alunno e per quale motivo);
- programmazione e attuazione di interventi proattivi per l'alunno e per la classe (costruzione del sentimento positivo di se stessi e degli altri, costruzione di gruppi inclusivi, sviluppo delle potenzialità e delle caratteristiche individuali, rispetto e amicizia, attività peer to peer, ...);
- individuazione delle abilità/capacità che sono carenti nell'alunno (ad esempio: capacità di comunicazione, di self-control, di attendere il turno o il momento adatto, tolleranza alla frustrazione, etc.) e attivazioni di percorsi didattici per insegnarle;
- attivazione di un efficace sistema di rinforzatori dei comportamenti positivi (es. token economy), all'interno di un progetto educativo condiviso con la famiglia e formalizzato nel PEI o nel PDP, ove previsto;
- riconoscimento di modifiche da apportare nella strutturazione dei tempi, degli spazi e delle attività scolastiche, in modo da diminuire le tensioni, creare momenti di scarico delle tensioni, creare un ambiente friendly;
- identificazione di un nucleo chiaro ed essenziale di regole adatte al livello di ciascun ragazzo in difficoltà (contratto educativo);
- riflessione dei singoli docenti e del consiglio di classe sugli stili relazionali, comunicativi, e di insegnamento adottati in classe e individuazione di stili con maggiori potenzialità deflative, autorevoli e non impositivi ;
- valutare la necessità da parte dell'alunno di trovarsi in situazioni ben organizzate e preventivabili (routine delle attività).

Secondo il Piano di Prevenzione al termine dell'anno scolastico verranno rendicontati il numero di alunni certificati e non certificati che hanno manifestato crisi comportamentali e il numero complessivo degli episodi e tra questi, quanti hanno causato danni per l'alunno stesso, ad altri, alla struttura scolastica, ad oggetti personali e se è stato necessario l'intervento del 118.

Qualora siano stati recati danni ad arredi o ad attrezzature della scuola verrà predisposto un resoconto con relativa scheda tecnica da parte dell'amministrazione comunale, la quale potrà rivalersi sulla famiglia per l'acquisto o il risarcimento dei danni provocati dall'alunno.

## **ANALISI DEI RISCHI DEI VARI AMBIENTI SCOLASTICI**

Il Dirigente Scolastico e il fiduciario di plesso nel quale è inserito l'alunno che presenta crisi di tipo comportamentale deve concordare le procedure per assicurare la sicurezza analizzando i rischi potenziali nei vari ambienti nel caso in cui si manifesti una crisi comportamentale grave. Particolare attenzione va posta ai laboratori, alle palestre e alle aule sussidi. Pertanto come prassi preventiva si richiede la chiusura a chiave di ogni aula non utilizzata che contiene sussidi e materiali scolastici e multimediali. Deve inoltre essere verificata la sicurezza delle vetrate e incrementata la vigilanza nei corridoi e all'uscita della scuola interessata.

## **COMPITI E RUOLI NELLA GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI A SCUOLA**

Un punto importante da considerare è il dovere della scuola di garantire la sicurezza sia del personale scolastico sia degli alunni. È quindi necessario che, nel momento in cui si crea un pericolo, venga attuato un intervento ben organizzato, nel corso del quale ciascuno sappia cosa deve fare e come deve farlo. Nel corso di una crisi comportamentale di tipo esplosivo, il primo ad essere in pericolo è l'alunno stesso, che rischia di farsi male e di subire le conseguenze psicofisiche che derivano da un eccesso di stress. Sono inoltre in pericolo gli altri alunni, sia dal punto di vista fisico, per il rischio aggressioni, sia dal punto di vista psicologico, per la paura, il senso di minaccia, l'insicurezza determinata dalla crisi. Sono in pericolo inoltre gli insegnanti, anch'essi dal punto di vista fisico ed emotivo. È quindi necessario che l'alunno venga messo in condizioni di non farsi male e di non far male ad altri.

<b>Cosa devono fare gli insegnanti</b>	
<i>Chi bisogna informare?</i>	Il Dirigente Scolastico deve essere informato immediatamente, o in alternativa il Primo Collaboratore e/o il DSGA
<i>In che modo?</i>	Tramite chiamata/di persona
<i>La famiglia dell'alunno deve essere informata</i>	Tempestivamente
<i>In che modo (concordato con la famiglia stessa)</i>	Diario / colloquio / telefonata
<i>Le famiglie degli alunni coinvolti vanno avvertite (se si ritiene opportuno)</i>	Diario / colloquio / telefonata
<i>La registrazione di ciò che è accaduto durante la crisi, va compilato entro</i>	La giornata
<i>Il modello di infortunio va compilato</i>	In presenza di evento che abbia comportato lesioni o sospetto danno fisico, anche in assenza di denuncia da parte delle famiglie.
<i>La stesura del Piano individuale va completata entro</i>	Il primo mese dalla comparsa della prima crisi.

<b>Cosa deve fare il Dirigente Scolastico</b>	
<i>Provvedere a dare comunicazione della crisi</i>	Alla ASL, in caso di alunno certificato o segnalato. Ai Servizi Sociali, in caso di alunno già in carico. All'Autorità Giudiziaria competente, nei casi previsti dalla normativa vigente e secondo le procedure istituzionali, anche su indicazione dei Servizi Sociali o di altre autorità competenti.
<i>Visionare la documentazione redatta dai docenti</i>	Stabilire le date e le modalità di consegna; darsi un tempo per la verifica dei documenti e l'eventuale richiesta di integrazione o di dettagli; dare un feedback ai docenti.
<i>Mettere all'ordine del giorno degli Organi Collegiali i protocolli ed acquisire le relative delibere</i>	
<i>Verificare che l'assicurazione della scuola sia adeguata ai livelli di gravità della situazione.</i>	
<i>Prendere eventuali contatti con l'Avvocatura dello Stato per chiarire profili di responsabilità, limiti e competenze</i>	

<b>Durante la fase di crisi</b>	
<i>Alunni</i>	Devono allontanarsi e mettersi in sicurezza evitando tensioni. Eventualmente richiedono l'intervento di altri docenti o collaboratori scolastici secondo le modalità precedentemente condivise con loro.
<i>Docenti di classe</i>	Mantenere il controllo della classe. Allontanare gli altri bambini se necessario. Rispettare il ruolo del docente che accompagna la crisi.
<i>Docenti di accompagnamento alla crisi: docenti di sostegno / docenti in compresenza</i>	Non perdere il controllo di se stessi. Salvaguardare sempre la riservatezza e il rispetto dell'alunno in crisi. Allontanare l'alunno dalla classe e condurlo in un ambiente rassicurante (la vigilanza diretta di uno o più adulti è sempre obbligatoria) per assicurare la privacy necessaria in un momento in cui non è padrone di se stesso limitando le situazioni lesive della sua dignità. Avvisare il Dirigente Scolastico secondo le modalità definite riportando con chiarezza i fatti accaduti.

L'atteggiamento interiore di chi affronta un ragazzo che ha manifestato nel suo percorso scolastico delle crisi, a scuola, è sempre quello di chi aiuta e sostiene la persona: una crisi comportamentale deriva da una sofferenza profonda che il ragazzo non riesce ad esprimere in modo appropriato.

Durante la crisi occorre mantenere il contatto verbale con il ragazzo, senza parlare né troppo né poco, assicurandolo che andrà tutto bene e che le cose si risolveranno parlandone. Risulta importante confermargli che non deve avere paura. Nel caso di alunni non verbali, l'uso del linguaggio orale può non essere utile. In questo caso il linguaggio corporeo e le "correnti emozionali" diventano ancora più importanti, così come l'approfondita conoscenza di cosa può aiutarli a rilassarsi o a distogliere l'attenzione.

Si includono nel presente documento alcuni modelli che possono essere utilizzati per registrare con chiarezza le modalità in cui si è manifestata la Crisi Comportamentale e può essere utilizzato dai docenti come un valido strumento di guida ed analisi degli episodi (ALLEGATO A, ALLEGATO B e ALLEGATO C). I docenti di classe possono inoltre utilizzare forme diverse di registrazione come il resoconto narrativo o il diario, soprattutto se gli episodi risultano ricorrenti, oppure utilizzare descrizioni a completamento e ad ulteriore dettaglio delle schede preimpostate.

## IL CONTENIMENTO

In ambito scolastico, la questione del contenimento di un alunno in crisi comportamentale costituisce un tema particolarmente complesso e delicato.

Il contenimento attuabile in ambito scolastico può essere di diverso tipo:

- contenimento emotivo;
- contenimento ambientale;
- contenimento fisico.

Il contenimento deve essere prioritariamente emotivo e relazionale. Gli adulti che si rapportano con gli alunni che manifestano crisi comportamentali devono instaurare un rapporto positivo, presentandosi come figure adulte di riferimento calme, prevedibili e contenute.

L'adulto di riferimento che conosce l'alunno è chiamato a promuovere il contenimento emotivo attraverso azioni di prevenzione. Con il termine "de-escalation" si intendono tutte quelle strategie finalizzate a evitare l'intensificarsi della crisi, mediante l'introduzione di elementi che favoriscano lo scarico della tensione accumulata e consentano all'alunno di re-indirizzare il proprio comportamento prima che la crisi esploda. Ciò implica la capacità di riconoscere precocemente i segnali di disagio, insofferenza o aggressività e di intervenire in modo tempestivo e mirato.

Per "contenimento ambientale" si intendono quelle modalità di intervento che utilizzano l'ambiente fisico e il comportamento delle altre persone come fattori di depotenziamento o delimitazione della crisi. Tale forma di contenimento può includere l'allontanamento temporaneo dell'alunno dalla classe o dal contesto in cui sta accumulando tensione. Non si tratta di una punizione, bensì di una strategia finalizzata alla riduzione dell'attivazione emotiva. L'eventuale separazione dal gruppo classe ha esclusivamente la funzione di consentire all'alunno di ritrovare uno stato di maggiore calma.

L'ambiente individuato come spazio di compensazione e di scarico dovrà possedere caratteristiche idonee a favorire il rilassamento, la progressiva ripresa del contatto con la realtà e la comunicazione. Dovrà pertanto essere accogliente e, ove possibile, predisposto con strumenti utili alla regolazione emotiva (ad esempio un angolo morbido, cuscini, materassi, ascolto di musica o attività gradite all'alunno).

Il contenimento fisico rappresenta l'ultima delle strategie che può essere messa in campo durante una crisi comportamentale ed è da considerarsi un intervento eccezionale, residuale e temporaneo, attuabile esclusivamente quando ogni altra forma di contenimento emotivo e ambientale si sia rivelata inefficace e sussista un pericolo attuale e grave per l'incolumità dell'alunno stesso, degli altri alunni o del personale scolastico.

Ogni intervento di contenimento fisico deve avvenire nel rispetto dei principi di necessità e proporzionalità e con finalità esclusivamente protettive; non deve arrecare dolore, umiliazione o sofferenza intenzionale e deve essere interrotto non appena vengano meno le condizioni di pericolo.

In coerenza con quanto sopra, il contenimento fisico può essere attuato soltanto:

- quando ogni altra tecnica di contenimento sia risultata inefficace;
- quando siano presenti evidenti rischi per l'incolumità dell'alunno stesso, degli altri alunni o del personale scolastico.

L'adulto è tenuto a interporre, limitando l'azione e i movimenti dell'alunno, qualora questi manifesti l'intenzione di buttarsi da una finestra, di allontanarsi dalla scuola o di colpire persone, danneggiare oggetti o lanciare materiali pericolosi. Intervenire anche fisicamente in tali circostanze rientra nei doveri di tutela dell'incolumità delle persone.

È tuttavia evidente che esistono situazioni in cui si rende necessario il ricorso alle Forze dell'ordine e/o al personale sanitario del 118, poiché gli insegnanti non rientrano tra le categorie professionali obbligate ad affrontare situazioni che comportino un grave rischio per l'incolumità fisica. Nei plessi dell'Istituto caratterizzati da situazioni particolarmente complesse, è opportuno prevedere accordi con le Forze dell'ordine territoriali al fine di garantire interventi tempestivi in caso di necessità.

## **DOPO LA CRISI**

In seguito alla crisi si dovrà rielaborare il vissuto sia negli allievi sia nei docenti. Il debriefing pedagogico didattico ha lo scopo di “ricucire” il tessuto relazionale della classe consentendo lo scarico di tensione e riattivazione dei rapporti.

Con l’allievo che ha manifestato la crisi si dovrà nel concreto aiutarlo a rassettarsi e a riordinarsi e dargli tempo per riprendersi. In seguito si dovrà attivare un colloquio su ciò che accaduto per rielaborare il vissuto tramite strumenti espressivi (ad esempio pittura) o narrativi/simbolici (storie sociali). Si dovrà curare molto il rientro in classe in modo che avvenga in modo accogliente per cercare di recuperare normalità. Con la classe e i compagni che hanno assistito a parte della crisi è auspicabile interrompere le attività e rielaborare il vissuto. Per qualsiasi età è necessario che sia assicurata ai bambini e ai ragazzi la possibilità di parlare dell’accaduto, utilizzando però un linguaggio accettabile, non giudicante e non colpevolizzante verso l’allievo in crisi.

La famiglia dell’allievo e le altre famiglie di eventuali allievi coinvolti devono essere informati all’uscita mediante colloquio orale dai docenti del Team in modo che la scuola si dimostri in grado di gestire professionalmente l’accaduto e per fornire ogni assicurazione possibile. L’ansia dei genitori deve trovare adeguato contenimento da parte dell’Istituzione Scolastica per evitare che si formi un vissuto colpevolizzante verso l’alunno difficile e verso la sua famiglia.

## ALLEGATO A

### VERBALI DI DESCRIZIONE CRISI COMPORTAMENTALE

alunno:	data:	osservatore/i:
---------	-------	----------------

ORA DI INIZIO DELLA CRISI	
ORA DI FINE DELLA CRISI	
È STATA CHIAMATA LA FAMIGLIA?	SÌ NO
È STATO CHIAMATO IL 118?	SÌ NO
Se è stato chiamato il 118 allegare modulo di registrazione della segnalazione (vedi l'Allegato B)	

L'alunno è certificato in base alla Legge 104/92?	SÌ NO	Codici ICD10 del CIS
L'alunno assume farmaci particolari?	SÌ NO	Se sì, dire quali
Se assume farmaci, sono stati segnalati possibili effetti collaterali?	SÌ NO	Se sì, dire quali
L'alunno soffre di particolari problemi di salute (non rientranti nella categoria precedente)?	SÌ NO	Se sì, dire quali
Se ci sono particolari problemi di salute, la scuola è stata avvisata di particolari fragilità derivanti dalla patologia?	SÌ NO	Se sì, dire quali
L'alunno ha segnalazioni per disturbi di apprendimento che richiedano la predisposizione di un PDP?	SÌ NO	Se sì, riportare il problema segnalato
L'alunno e/o la sua famiglia sono in carico ai servizi sociali?	SÌ NO	Se sì, riportare il problema segnalato
I servizi sociali hanno segnalato alla scuola problemi particolari riguardanti il comportamento dell'alunno?	SÌ NO	Se sì, dire quali

<b>La famiglia è stata verbalmente informata</b>		
Durante la crisi.	SÌ	NO
Subito dopo la crisi.	SÌ	NO
Entro la fine della giornata scolastica.	SÌ	NO
La famiglia è stata contattata da:		

Descrizione del contesto in cui è avvenuta la crisi	
Locali scolastici	Aula della propria classe/corridoio/bagno/palestra/ingresso/scale/cortile/altre aule/laboratorio di
Attività scolastica in corso	Lezione frontale/intervallo/educazione motoria/ spostamento tra ambienti/esercitazione/lavoro di gruppo/lavoro individuale/compito in classe
Mezzo di trasporto scolastico	Pullman gita/pulmino comunale
Contesto extrascolastico ma durante attività scolastica	Visita didattica/in strada durante uno spostamento con la classe/campo sportivo
Altri contesti	

Livello di intensità del comportamento				
	Basso	Medio	Alto	Altissimo
Urla				
Calcio				
Morde se stesso				
Morde gli altri				
Salta su arredi scolastici				
Strattona i compagni				
Tira pugni contro persone				
Tira pugni contro oggetti				
Sbatte la testa contro il muro				
Si strappa i vestiti				
Strappa i vestiti agli altri				
Si graffia				
Graffia gli altri				
Utilizza un linguaggio inappropriato, lancia insulti				
Minaccia gli altri				
Distrugge oggetti				
Lancia oggetti				
Altri elementi rilevanti				

Analisi delle condizioni fisiche dell'alunno durante e dopo la crisi (intensità)					
	Bassissima	Bassa	Media	Alta	Altissima
Diventa rosso					
Diventa pallido					
Respira velocemente					
Sbava					
Vomita					
Trema					
Sviene					
Sanguina da ferite autoinferte o casuali					
Riporta lividi					
Altri elementi rilevanti					

<b>Analisi dei danni fisici e dei danni ad oggetti causati dalla crisi</b>		
	<b>Quantificazione</b>	<b>Osservazioni</b>
Al termine della crisi l'alunno presenta lividi o ferite? Se sì, quali?		
Sono state necessarie medicazioni effettuate a scuola?		
Sono state necessarie medicazioni effettuate da persone del 118 o del Pronto Soccorso?		
L'alunno ha danni agli abiti?		
Vi sono danni ad oggetti personali dell'alunno?		
Ferite o contusioni riportate da docenti?		
Ferite o contusioni riportate da allievi?		
Ferite o contusioni riportate da altro personale scolastico o extrascolastico?		
Rottura di vetri/sedie/tavoli/porte/armadi...		
Danni a dotazioni informatiche		
Danneggiamenti di libri propri o di altri		

<b>Descrizione di come è iniziata e di come si è conclusa la crisi</b>	
Ci sono stati segnali di agitazione o di conflitto prima che esplodesse la crisi? Se sì, descriverli.	
Nelle ore precedenti la crisi, ci sono stati segnali di aumento della tensione, dello stress, rifiuto del lavoro, contrasti con qualcuno? Se sì, descriverli.	
Se c'è stato aumento di tensione o di rabbia o manifestazioni di insofferenza o aumento di stress, sono state attuate procedure di decompressione? Se sì, dire quali e con quale esito.	
La famiglia ha segnalato aumento di tensione o crisi di rabbia o panico o altro? Se sì, riportare cosa ha comunicato la famiglia.	
Cosa stava facendo esattamente l'alunno nel momento in cui è scattata la crisi?	
Erano presenti i compagni? Se sì, cosa stavano facendo?	
Come si sono comportati i compagni durante la crisi?	
Quali e quanti adulti sono intervenuti, qual è stato il compito di ciascuno?	
Cosa è stato detto all'alunno?	
Quali indicazioni sono state date ai compagni (se erano presenti)?	
Qualcuno ha cercato di fermare fisicamente l'alunno?	
Qual è stato l'esito di questo intervento?	

## ALLEGATO B

In caso di necessità va sempre prima avvisata la Direzione e/o il primo collaboratore, il DSGA.

Verbale di chiamata al 118	
ALUNNO	
DATA E LUOGO DI NASCITA	
Nomi dei genitori o di chi ne esercita la patria potestà	
Numeri di telefono da contattare in caso di emergenza	
Ora di chiamata al 118	
Persona che ha chiamato il 118	
Sintesi delle informazioni fornite all'operatore	
Risposta	
Arrivo dell'ambulanza	

Se l'alunno viene trasportato al pronto soccorso:	
Chi accompagna l'alunno in ambulanza?	
A quale Pronto Soccorso si viene trasportati?	
A che ora si arriva?	
A che ora arrivano i genitori?	
A che ora l'insegnante lascia il Pronto Soccorso?	
L'alunno viene ricoverato?	

## ALLEGATO C

### ANALISI FUNZIONALE DELLA CRISI COMPORTAMENTALE

L'Allegato C ha lo scopo di capire perché si è verificata la crisi comportamentale. Si compone di tre sezioni principali:

1. **Eventi e condizioni successive alla crisi** → Si analizzano le condizioni e gli eventi che hanno preceduto e seguito direttamente la crisi, per cercare di capire quali fattori l'hanno scatenata.
2. **Elaborazione di ipotesi sulla funzione della crisi** → Si cerca di rispondere alla domanda: cosa voleva ottenere l'alunno con questo comportamento? (ad esempio: evitare un compito, ottenere attenzione, scaricare tensione, comunicare un bisogno).
3. **Gestione e riflessioni successive** → Si descrive come è stata gestita la crisi e come si è lavorato dopo con l'alunno e la classe.

Eventi e condizioni successive alla crisi	
L'alunno ha evitato un'attività, un compito o una situazione che gli era stata proposta? (specificare quale)	
Nel contesto erano presenti fattori di possibile sovraccarico sensoriale (ad es. rumore elevato, confusione, luci intense o pulsanti, ambiente poco strutturato)?	
L'alunno ha ottenuto qualcosa (oggetto, attività, pausa, allontanamento dal contesto, ecc.)? (specificare)	
Era presente una situazione di tensione nel contesto (litigi, clima conflittuale, comportamenti aggressivi o provocatori)?	
L'alunno ha ricevuto attenzione significativa da parte di adulti o pari in seguito alla crisi?	
L'alunno si è trovato in una situazione imprevista, nuova o non anticipata?	
L'alunno poteva avere una necessità fisica (fame, sete, stanchezza, bisogno di andare in bagno, dolore) che non era in grado di esprimere?	
Era presente un docente nuovo o una figura adulta diversa dal consueto?	
L'alunno stava affrontando un'attività particolarmente complessa o percepita come troppo difficile?	
L'alunno era stato richiamato, rimproverato o corretto immediatamente prima della crisi?	
L'alunno era stato deriso, escluso o preso di mira dai compagni?	
L'alunno si trovava in una situazione di scarsa strutturazione, senza indicazioni chiare su cosa fare?	
Altri elementi rilevanti	

<b>Elaborazione di ipotesi sulla funzione della crisi</b>	
Evitare qualcosa (un compito, una persona, una situazione)?	<i>Cosa?</i>
Ottenere qualcosa (un oggetto, attenzione, un'attività preferita)	<i>Cosa?</i>
Scaricare la tensione (per ansia, frustrazione, sovraccarico sensoriale)	<i>Per quale motivo?</i>
Comunicare un bisogno o un disagio che non riesce a esprimere a parole	<i>Quale?</i>
Esprimere un'emozione forte (rabbia, paura, tristezza)	<i>Quale?</i>

<b>Gestione e riflessioni successive</b>	
Chi ha gestito direttamente la crisi (nome dell'adulto che ha svolto il ruolo di riferimento)	
Altri adulti presenti	

<b>Descrizione delle procedure di debriefing pedagogico didattico</b>	
Si è parlato della crisi con la classe? Se sì, come si è parlato, se no, perché?	
Se l'alunno è stato coinvolto in una riflessione sull'accaduto, cosa è emerso?	
Quali attività sono state fatte per aiutare la classe a rilassarsi e rielaborare?	
Altri elementi rilevanti	

## IN SINTESI

Il presente Protocollo Organizzativo per la Prevenzione e Gestione delle Crisi Comportamentali degli Alunni è il risultato di una ricerca approfondita di buone pratiche, adattate alla nostra realtà scolastica.

Si tratta di una guida operativa strutturata in fasi, che delinea i passaggi da seguire in base alla situazione specifica e include:

- ◆ Azioni preventive, volte a ridurre l'insorgere di comportamenti problematici
- ◆ Strategie di intervento, che forniscono soluzioni per la gestione immediata della crisi e il supporto necessario nei casi più complessi, anche attraverso il coinvolgimento di figure competenti
- ◆ Una volta superata la crisi: un'attenta Analisi delle cause, per comprendere i fattori scatenanti e prevenire il ripetersi di episodi critici; Riflessione con l'alunno e la classe per rielaborare l'accaduto, ridurre il disagio e favorire il reinserimento
- ◆ Definisce i compiti e i ruoli dei Docenti, del personale ATA, della dirigenza, e indica quali sono le strategie migliori per affrontare in modo coordinato le situazioni critiche, con particolare attenzione alla documentazione e al coinvolgimento di famiglie e servizi territoriali
- ◆ L'obiettivo è offrire un quadro chiaro e condiviso per affrontare le crisi comportamentali con professionalità e coerenza, garantendo il benessere di alunni e personale

## L'ISTITUTO COMPRENSIVO "PIAZZA CAPRI"

Nell'applicazione del presente Protocollo Organizzativo, tutto il personale procede al trattamento dei dati personali e sensibili e tutte le azioni connesse all'effettuazione degli interventi vanno eseguiti nel rispetto del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio (GDPR) e del D.Lgs.196/2003 e s.m.i. e garantisce in tutte le operazioni il rispetto del Segreto d'ufficio.

## NORME DI RIFERIMENTO SUL SEGRETO D'UFFICIO

Il segreto d'ufficio è disciplinato dall'art. 28 della L. 241/90 che prevede che l'impiegato debba mantenere il segreto d'ufficio: egli non può fornire a chi non ne abbia diritto informazioni riguardanti provvedimenti ed operazioni amministrative, in corso o concluse o notizie di cui sia venuto a conoscenza a causa delle sue funzioni. Inoltre ai sensi dell'art 494, lettera b del Decreto Leg.vo 297/94, la violazione del segreto d'ufficio inerente ad atti o attività non soggette a pubblicità, comporta, per il personale docente, l'irrogazione della sanzione disciplinare della sospensione dal servizio fino ad un mese. Per quanto attiene al Personale ATA, la materia è regolata dagli artt. 92 e 93 del CCNL /2007. L'art. 92, obblighi del dipendente, alla lettera c dispone che il personale Ata ha l'obbligo di rispettare il segreto d'ufficio nei casi e nei modi previsti dalle norme vigenti". Quindi il mancato rispetto di tale obbligo comporta l'irrogazione delle sanzioni previste dal su citato art. 93 che, in ragione della gravità del comportamento, oscillano dal rimprovero verbale alla sospensione dal servizio con privazione della retribuzione fino a dieci giorni.

Il Dirigente Scolastico